ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 188 Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Sabato, 19 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(17 ottobre). Nei sette Comuni furono respinte punterelle di ricognizione degli italiani.

In Albania al nord di Tirana si svolsero scontri di retroguardia.

I serbi sono avanzati alla Morava occidentale. I loro attacchi ad oriente di Krusevaz furono respinti.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(17 ottobre). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Sul campo di battaglia ritirammo la nostra fronte nella linea ad oriente di Torhout-Kollskamp-Inghelsmünster e in relazione a ciò dietro la Lys. Dopo vigorosissimo fuoco sul terreno sgomberato, il nemico avanzò cautamente verso le nostre nuove posizioni. Ai due lati di Kollskamp egli le attaccò con ingenti forze e presso Torhout ed Inghelsmünster con assalti parziali.

Egli diresse violenti attacchi anche contro la fronte della Lys presso Korgrik e Menen. Il nemico fu dappertutto respinto.

Verso la nostra nuova fronte tra Lilla e Douai il nemico ci ha ieri seguiti fino alla linea Capinghen-Allenes-Les Marais-Carvin-Oignies.

Nel settore di Selle il nemico fece irruzione nelle nostre linee presso Haussy. Battaglioni di ciclisti in contrattacco ricacciarono il nemico e riconquistarono le vecchie posizioni.

Continua il bombardamento della città di Denain da parte dell'artiglieria inglese ed ha fatto nuove vittime fra gli abitanti ed i profughi.

(Gruppo d' esercito Kronprinz). Alla fronte dell'Oise temporaneo combattimento di artiglieria. Rinnovati attacchi dei francesi al nord di Origny furono respinti. All'Aisne e all'Aire fallirono davanti alle nostre nuove linee forti assalti francesi.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Ad oriente dell'Aire furono respinti attacchi americani, il cui urto principale era diretto contro Champigneule e Landres. Anche le località furono mantenute. L'altura al sud ovest di Landres, dopo combattimento di varia fortuna, restò in mano nemica. Anche alla riva orientale della Mosa fallirono rinnovati assalti del nemico. Nella lotta contro il nemico che ad occidente di Flabas avanzava con carri d' assalto corazzati, si distinse particolarmente la prima divisione della milizia.

Balcani. Davanti alla nostra nuova fronte tra Jagodina e Nisch il nemico ha raggiunto la Morava occidentale tra Krusevac e Aleksinac. Attacchi parziali che esso sferrò da questa nuova linea, furono respinti.

Guerra sui mari

BERLINO, 18. — I sottomarini affondarono nell'Oceano Atlantico 31.000 tonnellate di naviglio.

Gli inglesi occupano Tripoli e Homs in Siria

LONDRA, 18. La Reuter comunica ufficialmente che gli inglesi hanno occupato Tripoli e Homs in Siria.

Il manifesto imperiale sul nuovo ordinamento interno dell'Austria

VIENNA, 17. Stasera fu pubblicato un manifesto imperiale col quale si ordina di iniziare i lavori per la formazione di stati nazionali in Austria.

In base a questo manifesto, l' Austria in avvenire dovrà essere una federazione di stati che comprende uno stato tedesco-austriaco, uno czeco-slovacco, uno slavo-illirico ed uno ucraino. Lo stato ucraino avrà i confini occidentali al San; lo stato Jugoslavo alla Drava.

Trieste avrà una posizione speciale quale porto dell'impero. Anche agli italiani è stato fatto l' invito di costituirsi in comitati nazionali. Il futuro stato federale dovrà essere costituito con esclusione dei polacchi.

Dopo la comunicazione del presidente dei ministri ai capipartito, i czechi non si presentarono; i deputati romeni alla Camera dei deputati, si sono costituiti in adunanza nazionale ed hanno nominato a presidente il deputato Isopescul Grecul. Essi si attendono che anche i deputati romeni dell'Ungheria si uniscano a loro. La loro tendenza è di unire le parti romene della Bucovina con quelle del Banato e della Transilvania in uno stato unico.

L'accusa contro Caillaux

ROTTERDAM, 18. Il consiglio dei ministri francese decise che Caillaux venga tratto il 19 ottobre davanti ai Tribunali e accusato del delitto contro la sicurezza dello Stato. L'atto d' accusa comprende ben 5000 pagine.

Fra la guerra e la pace

Un commento alla Nota di Wilson

VIENNA, 18. All' ora stessa in cui il conte Burian faceva il suo lucido exposè alla Commissione della Delegazione ungherese, giunse la risposta di Wilson alla Germania, la quale annuncia una risposta speciale alla Nota dell'Austria-Ungheria. In base a quest' ultima risposta, si appaleserà se è fondata la fiducia che il conte Burian ha espressa nel suo discorso al presidente degli Stati Uniti. Questa fiducia esisteva già senza dubbio anche allorquando le potenze centrali fecero il loro primo passo il 4 ottobre corr., poichè altrimenti non sarebbe spiegabile che le potenze centrali si sono rivolte all'America anzichè direttamente alle potenze avversarie con le quali hanno contese territoriali.

Ha Wilson già scossa questa fiducia? La sua seconda nota alla Germania è più aspra nella forma che non nel contenuto stesso. Wilson ha parlato in un modo che si sarebbe atteso soltanto dal ministro presidente francese. Non si deve però dimenticare che questa risposta viene letta non soltanto in Germania ma anche in Francia, dove un linguaggio conciliante verso la Germania solleverebbe violentissima protesta e manderebbe forse a rotoli tutto l'edificio della pace.

Compito di Wilson è in primo luogo di tenere in verga i suoi riluttanti alleati. Poichè, in conclusione, la pace sulla base dei principi di Wilson deve essere imposta non soltanto ai suoi odierni avversari, ma anche agli alleati. Da notarsi anche che Wilson, in caso avesse usato linguaggio conciliativo, avrebbe soddisfatto completamente soltanto i pacifisti, mentre un po' alla volta egli deve guadagnare a sè anche gli altri. La questione principale è sempre quella: se Wilson ha la ferma volontà e la forza di mantenere il suo punto di vista. La parte che dà più a pensare nella sua seconda nota è quella che rappresenta le pretese della Francia e dell' Inghilterra a proposito dell'armistizio. Ma egli sottace la circostanza se o meno ambe le potenze approvano i principi Wilsoniani.

Wilson pone tre nuove condizioni, e precisamente:

I. l' armistizio è cosa di spettanza dei condottieri militari, vale a dire presso il comando unitario dell' Intesa, la deliberazione spetta Foch. Ciò suona come una minaccia, ma effettivamente la condizione posta è comprensibile. Si deve aggiungere: l' armistizio è cosa che riguarda Foch e Ludendorff, mentre i governi delle due parti faranno sì che le esigenze militari non trasmodino all' esagerazione.

II. Wilson esige di interrompere quelle pratiche che egli chiama inumane ed illegali. Egli non parla di tutta la guerra dei sottomarini, ma del siluramento di navi-passeggeri, mentre protesta anche contro l' evacuazione e distruzione di città francesi. Anche questi punti non hanno più ragion d' essere nel momento in cui subentra la tregua d'armi che precede l' armistizio.

III. Wilson si copre col punto di vista della democrasia tedesca il cui nuovo governo ha già fatto approvare il progetto di legge, in base al quale il Reichstag decide sulla dichiarazione di guerra e sulla conclusione di pace.

Tutti i tre punti dunque, nonostante il tono aspro della nota, non rappresentano alcun ostacolo per ulteriore discussioni.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 18. La Camera dei Comuni tenne una seduta, che fu frequentatissima ed animatissima. Rispondendo ad una interrogazione, il ministro degl'interni Cave dichiarò non essere desiderabile di palesare particolari delle condizioni che sono necessarie per un armistizio colle potenze centrali. Bonar Law osservò non essere consigliabile in questo momento di fare alcuna comunicazione sulle operazioni di guerra o sulle probabilità di pace.

La Notà di Wilson in Francia ed in Inghilterra

GINEVRA, 17. Il Consiglio dei ministri inglese si occupò della risposta di Wilson. Non fu presa alcuna speciale risoluzione. Churchill disse in Manchester: La risposta di Wilson alla Germania verrà accolta con grande soddisfazione nei paesi alleati. Noi desideriamo forti garanzie che la Germania sia impossibilitata di riprendere la lotta. Su questo proposito la decisione spetta a Foch. Noi non desideriamo nient'affatto la distruzione della Germania; i tedeschi però devono abbandonare il sogno di un dominio mondiale.

I giornali parigini sono del tutto d'accordo con la risposta di Wilson alla Germania.

La prossima settimana deciderà della pace

BASILEA, 18. Sulla questione della pace scrive il «Daily News»: Al più tardi per la fine della settimana, lo scambio di note tedesco-americano, porterà l' attesa chiarezza nella situazione e per la fine della prossima settimana si avrà la decisione definitiva dall' Intesa sull' armistizio e sulle trattative di pace. Non si deve nascondersi però che gli alleati dell'Intesa hanno da combattere nel loro stesso campo resistenze e difficoltà.

BERLINO, 18. Il gabinetto di guerra e le autorità militari discussero anche ieri tutto il giorno sulla controrisposta da darsi a Wilson. A quanto si apprende, la controrisposta sarà energica nella forma e conciliante nel contenuto.

Una dichiarazioné della Reuter

LONDRA, 17. La Reuter pubblica la seguente dichiarazione: Si comunica esser opinione del governo inglese e delle potenze alleate all' Inghilterra, che nulla v' è da aggiungere alla risposta di Wilson. Gli alleati non sono disposti ad aprire una discussione. La Germania ha ora la risposta che dice abbastanza. La cosa degli alleati sta ora in mano delle truppe al campo, le quali pare sciolgano il loro compito in modo molto soddisfacente.

Un quindicesimo punto di Wilson

CNPENHAGEN, 18. La «Westminster Gazette» assicura che Wilson adatterà un quindicesimo punto ai 14 già noti. Esso suonerà: Non si può trattare sulla pace, se in primo luogo non si avranno garanzie sulla sincerità e serietà dell' offerta.

Un nuovo consiglio di guerra dell' Intesa

ZURIGO, 17. Il «Corriere della Sera» ha da Parigi: La prossima settimana si terrà un consiglio di guerra dell' Intesa, il quale sarà il secondo in questo mese. Egli si occuperà delle proposte che saranno necessarie in seguito all' azione pacifista di Wilson.

La ripulsa della stampa tedesca

BERLINO, 17. La nuova nota di Wilson viene risolutamente respinta dalla stampa ed ha scatenato nel pubblico tedesco asprissima critica, che tanto alla destra quanto alla sinistra ebbe esplosioni di sdegno. Nella stampa di sinistra non si ritiene esclusa la continuazione della guerra per quanto si nutre speranza di finirla presto.

La risposta germanica

BUDAPEST, 17. In questi circoli informati si è dell' opinione che la Germania rispenderà a Wilson cedendo. Quest'opinione è rafforzata dalle dichiarazioni fatte ieri da Burian alla delegazione a.-u., che fa l' impressione che Burian con amichevoli parole abbia voluto esercitare una lieve pressione sulla Germania.

La Nota di Wilson all'Austria-Ungheria

VIENNA, 17. In questi circoli diplomatici si dice che la Nota di Wilson all'Austria-Ungheria sarà presentata stasera dall' inviato svedese.

La Germania non capitolerà

BERLINO, 17. Una personalità diplomatica dichiarò ad un collaboratore della «Mittagszeitung» che Wilson tratterà i tedeschi alla pari dei Bulgari. L' Intesa però commette un grosso sbaglio se crede che la Germania verrà costretta alla capitolazione.

Le agitazioni dei guerrafondai italiani

ZURIGO, 17. I guerraioli italiani continuano la loro opere di turbamento della pace. L'«Epoca» dichiara che le potenze centrali devono ritornare oltre il Reno ed oltre l' Isonzo, per dimostrare così le loro disposizioni pacifiste.

Ciò che chiedono gli irredentisti italiani

LUGANO, 18. Quale premessa per la conclusione di un armistizio, la stampa romana esige dall' Austria-Ungheria non solo lo sgombero dei territori italiani, ma anche quello delle regioni italiane dell' Austria. Dai commenti dei giornali italiani risulta che l' Italia teme che l'Intesa non appoggi i postulati italiani.

Le condizioni.... dell',,Epoca"

MILANO, 18. L'«Epoca» raccoglie così le condizioni che devono essere imposte alla Germania per la conclusione dell'armistizio: si esigerà che i cannoni, le munizioni, i mezzi di trasporto ed i cavalli che si trovano nei paesi occupati, vengano dai tedeschi abbandonati all'Intesa.

Wilson affretta

GINEVRA, 18. Commentando la risposta di Wilson il «Temps» scrive che nell' atteggiamento del presidente degli Stati Uniti si scorge la tendenza ad operare con rapidità, affinchè le condizioni del cambiamento nel personale militare — politico in Germania subiscano un deciso mutamento. Se Wilson si è riservato una risposta speciale per l'Austria-Ungheria, ciò ha fatto coll'intenzione di separare la Monarchia danubiana dalla Germania.

(A proposito di questa affermazione del giornale francese si osserva che altro è il dire altro è il fare (N. d. R.).

Un consiglio politico comune dell' Intesa

LONDRA, 18. Il «Times» domanda che sia formato un consiglio politico comune dell' Intesa perchè possa essere costituita una fronte politica unitaria.

I socialisti francesi e la nota di Wilson

AMSTERDAM, 18. Nei circoli socialisti parigini, la nota di Wilson ha deluso. I socialisti dichiarano che essa pone condizioni esagerate e ammoniscono alla moderazione.

A Marsiglia, Lione ed in altre città della Francia meridionale si ebbero domenica delle dimostrazioni pacifiste.

Le federazioni operaie preparano grandi manifestazioni contro i tentativi di sventare le intenzioni pacifiste di Wilson.

Un discorso del presidente dei ministri alla Camera bavarese

MPNACO, 17. All' apertura dell' odierna straordinaria sezione della Camera dei deputati, il presidente dei ministri von Dandl disse: Nessuno vorrà misconoscere che il programma di pace di Wilson significa per larghi circoli una rinuncia a desideri e speranze; resterà però il pensiero risoluto che il popolo tedesco conduce questa lotta per la sua esistenza unito e compatto in una guerra di difesa per questa sua lotta di esistenza, sulla quale noi possiamo misurare i nostri obiettivi di guerra. Questa lotta di difesa in Germania l' ha sostenuta con onore.

Non sarebbe sopportabile una pace che smembrasse il nostro popolo. In questo caso dovremmo chiamar a raccolta l' ultime forze per la lotta decisiva. Se ci vengono imposte delle condizioni che minacciassero di indebolire le condizioni essenziali per la nostra esistenza, in tutte l' impero si leverà una nuova tempesta di sdegno.

L' esercito ed il popolo tedesco non sono tanto decrepiti che non possano difendersi ulteriormente contro la violenza. Tutta la nazione sarebbe unanime nella volontà di difender la patria dalla vergogna della sua rovina

Il Reichstag

VIENNA, 17. La prossima seduta del Reichstag tedesco si terrà probabilmente venerdì. La crisi del cancelliere si ritiene come risolta.

La futura posizione dell'Ungheria

BUDAPEST, 17. Nella seduta di ieri alla Camera dei deputati il ministro presidente D.r Weckerle comunicò che egli sosterrà con tutta la forza il principio dell' indipendenza ungherese. Le mutate condizioni in Ungheria ed in Austria esigono che l'Ungheria si ponga sulla base della sua indipendenza e dell' unione personale. La situazione esige l'indipendenza delle istituzioni politiche ed economiche ungheresi non solo ma anche della potenza armata. Per quanto riguarda le nostre relazioni con la Croazia, pur mantenendo l'odierna configurazione statale, faremo tutto il possibile per assicurare lo sviluppo politico ed economico della Croazia.

Un attentato contro Tisza

BUDAPEST, 17. Mentre ier sera, dopo chiusa la seduta della Camera, il conte Tisza stava montando nella sua auto davanti il Parlamento, fu affrontato da un giovanotto con una rivoltella nella mano. Il chauffeur sferrò un pugno sul viso del giovane, il quale lasciò cadere la rivoltella, Le guardie del Parlamento arrestarono l'attentatore, che si chiama Giovanni Lekay-Leizner ed è impiegato privato. Egli voleva uccidere Tisza perchè è l'unico impedimento alla pace.

La nuova spedizione polare di Amundsen

L'AJA, 18. Dopo un ritardo di anni, causato dalla guerra, il noto esploratore Amundsen ha iniziato finalmente il suo viaggio, tanto ben preparato, al polo Nord, pardendo da Cristiania sulla nave polare „Maud". Il viaggio è diretto dapprima all'isola Dickson alla foce dell' Jenissei, dove verranno presi a bordo 30,000 litri di olio spediti colà dalla compagnia commerciale siberiana, e 20 o 25 cani. Poi il viaggio proseguirà lungo la costa asiatica settentrionale fino alle isole della Nuova Siberia. A oriente di questo gruppo insulare si farà rotta verso settentrione, nella speranza che la corrente marina, la quale derivò una volta alla costa orientale della Groenlandia attraverso il bacino polare alcuni resti d' equipaggiamento della spedizione „Jeannette" colà naufragata, trarrà anche la „Maud" in quella direzione, in prossimità del polo e poi alla costa della Groenlandia o dello Spitzberg.

Amundsen ha rinunciato a prendere a bordo apparecchi radiotelegrafici per non destare la nostalgia dei suoi undici compagni durante gli anni di completa separazione dal mondo. La spedizione è approvvigionata per sei anni, dato che il viaggio può durare tanto. I lavori scientifici della spedizione, ai quali parteciperà in prima linea Amundsen staranno sotto la direzione di Sverdrup. Essi comprenderanno principalmente ricerche e misurazioni oceaniche, analisi atmosferiche, magnetichè e studi sulle aurore boreali.

Con queste lunghe e intense osservazion si spera di poter chiarire le condizioni fisiche del bacino polare artico secondo le varie tendenze

***

L' intrepido capitano R. Amundsen, ha immortalato il suo nome per essere stato il primo a toccare il polo australe il 16 dicembre 1911, piantando sul „Polgeim" da lui edificato la bandiera norvegese e la fiamma della celebre nave „Nansen" e soffermandovisi con un sole splendido per ventiquattro ore. L' esploratore eroico delle regioni fredde con la nave „Gjoa" scoperse il passaggio Nord Ovest dall' Oceano Atlantico al Mare di Behring nell' anno 1903, e svernò sulla Terra di re Guglielmo. Già prima egli aveva comandato la nave della spedizione belga de Gherlache, negli anni 1898-1900. Ora egli, mentre la furia bellica devasta ancora l' Europa, intraprende il suo quarto viaggio e ricerca, sfidando fiducioso la sfunge della Natura, offrendosi vittima della scienza.

Porti bulgari chiusi

ODESSA, 18. I porti bulgari di Burgas e di Wama furono chiusi per ord[illegible] dell' Intesa.

NOTIZIE ITALIANE

La morte dell' aviatore Allegri

LUGANO, 17. — Giunge notizia dalla fronte italiana che, per un incidente di atterraggio, dopo un volo di ricognizione è caduto sul suo campo l'aviatore sottotenente Gino Allegri, che fu tra i sette che volarono su Vienna.

Per i prigionieri di guerra.

LUGANO, 18. — A Roma nella sala maggiore del Collegio Romano, si tenne la riunione plenaria della Lega Nazionale tra le famiglie dei militari prigionieri di guerra e dispersi e dei delegati delle sue sezioni che sono circa cento.

Intervennero le autorità locali, oltre deputati e senatori.

L'ordine del giorno riguardava i problemi più interessanti i prigionieri italiani di guerra.

La febbre spagnuola. Energiche misure a Torino.

LUGANO, 17. — In tutto il Regno infuria la febbre spagnola. Le città di Milano, Torino, Napoli e Roma sono le più colpite. Ci giunge ora notizia da Torino che il prefetto ha disposto che a datare dal 6 corr. sia sospeso l'esercizio di tutti i teatri, caffè concerto, cinematografi nella città e provincia, che sieno sospesi gli accompagnamenti funebri in forma solenne e con cortei numerosi; e inoltre che sia abbreviato a datare dal 7 scorso l'orario dei pubblici esercizi, che sia modificato l'attuale orario delle farmacie per ciò che riguarda l'ora di chiusura serale ed i turni di riposo giornaliero e festivo.

Sarà pure provveduto, d'accordo con le autorità ecclesiastiche, per la sospensione nelle chiese delle funzioni non necessarie al culto pubblico.

Nell' industria elettrica italiana.

LUGANO, 16. La Società italiana di elettricità Negri di Milano eleva il suo capitale da 50 a 110 milioni di lire per la costruzione delle sue officine nelle Alpi Marittime e per introdurre il controllo sulle Officine elettriche genovesi. Anche la Società generale italiana Edison di elettricità a Milano aumenta il capitale da 24 a 48 milioni di lire, mentre col civanzo della riserva il valore nominale delle azioni viene aumentato da 150 a 300 lire.

Bimbi delle terre occupate che non sanno indicare i propri genitori.

LUGANO, 18. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

La Regina possiede alcune fotografie di alcuni bimbi rimasti nella zona invasa i quali non sanno indicare chi siano i propri genitori. La Regina desidera che ciò sia noto, perchè coloro che abbiano interesse possano a loro richiesta avere dal Ministero della Real Casa comunicazione delle fotografie di detti bambini per eventuali identificazioni.

Decesso.

LUGANO, 18. — A Roma è morto Lodovico Muratori, decano dei commediografi italiani. Nato a Roma l'11 settembre 1834 egli aveva avuto gran voga intorno al 1870. I suoi drammi e le sue commedie ebbero per interpreti gli attori più insigni della scena di prosa. «Il compagno d'arte»; «Il duello»; «I figli dell'arricchito» e lo squisito «Matrimonio di un vedovo», riscossero plausi che spesso giunsero al delirio. Vi furono degli anni in cui il nome dello scrittore romano apparve come circonfuso di gloria accanto a quello del Ferrari.

La neve in Abruzzo.

LUGANO, 18. — La fata bianca è tornata e i monti dell'Abruzzo sono coperti tutti di neve.

La temperatura però si mantiene ancora discretamente, ed è bene, perchè l'uva non è ancora matura e per la vendemmia si parla alla fine del mese, come pur per la raccolta delle castagne che costituiscono il principale alimento durante l'inverno.

Violento temporale a Napoli.

LUGANO, 17. — Il «Mattino» di Napoli scrive: Un violentissimo temporale si è scatenato sulla nostra città fino dalla notte scorsa. Una pioggia torrenziale ha allagato la città. Da per tutto hanno dovuto accorrere i pompieri perchè gli allagamenti e gli sprofondamenti, specie nella parte bassa della città, sono stati numerosi. Anche nei comuni vesuviani il temporale ha prodotto danni. Si sono verificate le solite alluvioni e le acque scendendo vorticose alle falde del Vesuvio hanno cagionato danni alle campagne ed a qualche fabbricato isolato.

Arresto di un ufficiale serbo accusato di assassinio.

LUGANO, 18. — Giunge notizia da Nizza Marittima che è stato colà arrestato il sottotenente di cavalleria dell'esercito serbo Dragoljoub Stirowiltch, accusato di avere assassinato a pugnalate, e a scopo di furto, la ricca signora Carolina Zon, di cui era l'amante e che giorni addietro fu trovata carbonizzata nel suo letto. Dapprima si credeva che la morte fosse dovuta a sincope, mentre la Zon aveva nelle mani una macchina a spirito e cadendo incendiò il letto. Ma in seguito a lunga ed accurata inchiesta, la polizia nizzarda assodò che la signora Zon era stata assassinata e che l'omicida, per distruggere le traccie del delitto, ne aveva incendiato il cadavere. Dalla casa scomparvero denari e gioielli, tra cui un anello del valore di 80 mila lire.

L'ufficiale serbo nega il delitto, ma la polizia nizzarda ha le prove della sua colpevolezza. La vittima era sposata.

Uccide lo zio e ferisce la moglie in un accesso di gelosia.

Si ha da Venezia: Bontempelli Arturo, di anni 32, scritturale del Comitato di assistenza civile, in un accesso di gelosia alimentato da forti sospetti di infedeltà, uccise lo zio della moglie sua Santa Rosa Giuseppina di anni 31, certo Roberto Andreis, di Treviso, mentre feriva gravemente la moglie.

DALLA SPAGNA

Il sequestro delle navi tedesche

MADRID, 17. Col permesso del governo tedesco, il governo spagnolo ha sequestrato sette navi germaniche.

Sovrani che abdicano

Nessun'epoca della storia del mondo fu tanto feconda di abdicazioni, come quella che va dal principio del secolo decimonono ai giorni nostri. Il grande riordinamento degli stati europei nonchè dei troni stava appunto compiendosi, quando, nel 1802, Carlo Emanuele di Sardegna apre la serie delle rinuncie regali del secolo. Avendogli la pace di Amiens tolto tutto il suo possesso territoriale sul continente e non scorgendo alcuna probabilità di riaverlo Carlo Emanuele abdica a favore di suo figlio Vittorio Emanuele I. Poco dopo assistiamo in Ispagna a una vera commedia di abdicazioni. La rivoluzione del marzo 1808 travolge il «principe della pace» Godof e costa la corona anche a Carlo IV, il quale abdica a favore di suo figlio Ferdinando VII. Ma Carlo IV non riconosce poi la sua abdicazione e scrive a Napoleone d'esservi stato costretto. L'imperatore, ormai arbitro per volontà stessa dei due principi, li chiama a sè, li persuade ambidue alla rinuncia e mette sul trono di Spagna il suo fratello maggiore Giuseppe. Ma la commedia non è ancora al suo ultimo atto, perchè nel 1813 torna sulla scena Ferdinando VII e succede al trono di Spagna a Giuseppe che se ne va.

Intanto s'avvicina l'ora dell'abdicazione anche per il potente tra i potenti. Brilla nella storia mondiale la scena svoltasi a Fontainebleau l'11 aprile 1814, scena che si ripete il 22 giugno 1815, allorquando l'acuto occhio di Napoleone non trova altra via che quella di sgomberare e far posto sul trono a suo figlio. Scomparso il grande Napoleone la stabilità delle corone europee sembra rinsaldarsi in un periodo di tranquillità. Senonchè nel 1826 ecco don Pedro di Portogallo che abdica a favore di sua figlia Maria da Gloria, per salire lui il trono del Brasile. L'atto di don Pedro segna il principio di una serie di complicazioni, che inducono don Miguel, consorte di Maria, ad abdicare nell'anno 1834.

Frattanto nel paese al confine settentrionale si compie un'altra abdicazione.

La rivoluzione del luglio aveva spazzato i borboni e il miope Carlo X, quando s'accorse che il suo giuoco era perduto, si decise all'abdicazione e il 2 agosto del 1830 sottoscrisse a Rambouillet l'atto di rinuncia a favore di suo nipote, il duca di Bordeaux; ma questi non arriva ad afferrare la corona, essa tocca invece al suo cugino d'Orleans, Luigi Filippo, il quale, già nel febbraio abdica a favore del conte di Parigi. Non passa lungo tempo che Luigi I di Baviera depone la corona, non si sa se in causa alle condizioni politiche o in seguito al noto affare della bella Lola Montez. Il terzo principe che abdica nello stesso anno, è l'imperatore Ferdinando d'Austria, il quale il 2 dicembre 1848 rinuncia al trono in Olmutz a favore di suo nipote Francesco Giuseppe. Una conseguenza degli avvenimenti del '48 è l'abdicazione di Carlo Alberto di Sardegna, che trasmette la corona a suo figlio Vittorio Emanuele.

Dopo il 1848 le abdicazioni divengono più rade o sono almeno isolate. Ottone I di Grecia non ha abdicato, fu detronizzato e scacciato dal paese, ma egli non ha rinunciato ai suoi diritti.

Il paese che ora riprende il turno nelle abdicazioni è la Spagna. Nel 1870 Napoleone III spinge la regina Isabella di Spagna a lasciare il trono e le succede Alfonso XII, prima però è Vittorio Emanuele, figlio di Amedeo, che cinge la corona spagnola. Il suo regno è però tanto sfortunato che tre anni dopo, nel 1873, anche Vittorio Emanuele abdica. Dopo questo principe, l'abdicazione che segue è l'epilogo della più grande tragedia europea precedente all'attuale: la guerra del 1870-71 con la scomparsa di Napoleone III.

Nell'autunno del 1886 la storia delle abdicazioni si sposta verso oriente. E' il cavalleresco Alessandro di Bulgaria, il quale fatto prigioniero e portato nella città russa di Reni, in seguito a una congiura, è privato del suo trono; poi è riportato trionfalmente in patria, ma infine, per pressioni della Russia, rinuncia al trono. Appena tre anni più tardi lo segue nella sorte il suo avversario sul campo di battaglia, il re Milano di Serbia, il quale ne aveva abbastanza del suo paese e della sua instabile politica.

L'attuale conflagrazione ha avuto per conseguenza due abdicazioni: quella dello zar Nicolò II, che si può dire più di una detronizzazione, com'era stata nel 1909 quella del sultano Abdul Hamid, e quella recente dello zar Ferdinando di Bulgaria.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domecani della Gazzetta“.

VARIETA'

Una gherminella originale

Da Charlottenburg riferiscono un casetto d'audacia ladresca, che, per quanto si sia abituati ormai a non sorprendersi più di nulla in questo campo, può tuttavia aspirare ad un certo grado di originalità.

Un attore che, sfidando la difficoltà dei tempi che corrono, volle avere il coraggio di cambiare di casa, combinò tutto quanto occorreva per poter trasmigrare da una casa all'altra, con una impresa di trasporti fissando il giorno determinato. Pochi giorni dopo però si presentarono all'attore alcuni uomini dicendosi inviati dall'impresa di trasporti con l'incarico di dirgli che desideravano, se possibile, di anticipare il trasporto del mobilio fissandolo per il giorno seguente giacchè avevano più tempo e desideravano approfittarne.

L'attore fu molto contento di questo piccolo cambiamento di programma, giacchè proprio si dava il caso che il suo nuovo appartamento era libero. Sicchè acconsentì di buon grado. All'indomani infatti gli uomini furono puntualissimi. Uomini forti, robusti e di modi garbati e civili. Con tutta precauzione e con molto buon ordine, collocarono le masserizie sul carro, e l'attore, ben contento di aver trovato, nonostante il tempo di guerra, un complesso di persone così ammodo per fare il trasporto del suo mobilio, prese un'automobile e difilato si recò alla nuova abitazione ad attendere i facchini. Ma ebbe un bell'aspettare. Aspettò a lungo... e aspetta ancora. Dopo alcune ore, egli telefonò all'impresa di trasporti... e colà seppe di essere stato bellamente turlupinato: Nessuno gli aveva mandato a dir nulla. L'impresa non si era mai sognata di voler anticipare il giorno del trasporto. Egli non rivide mai più nè i facchini nè i mobili. Gliel'avevano giocata proprio sotto il naso.

Memorie e lagrime

Perchè si seguono le donne per la via? Ecco ancora una di quelle misteriose manifestazioni dell'attività umana che, come i versi liberi i „cimenti invernali“, la scultura di Rodin, lo scopone ecc. ecc. io morrò senza aver compreso. Pure, a fine di „comprendere“ quante volte, fra i venti e venticinque anni, ho trottato sulle tracce d'una donnina... Non mi è valso a nulla. Ho constatato soltanto che:

a) Le donne non si volgono mai a guardare l'uomo che le segue. O, se si volgono, è per ridergli in faccia, per lanciargli uno sguardo furente, per fargli intendere che sarebbe tempo di smetterla. In seguito a che l'uomo, se non ha perduto ogni pudore, arrossisce e si allontana;

b) Le donne seguite per via non rientrano mai. *Ergo:* è inutile sperare d'apprendere il loro indirizzo. Vanno in chiesa, vanno a visitare una amica, vanno a cercare delle lettere alla posta; ma non c'è verso che prendano la via di casa;

c) Le donne c. s. si dividono in due categorie: quelle che avanzano a passo da „mesto corteo“. Indugiandosi dinanzi ad ogni vetrina, esitando cinque minuti prima di decidersi ad attraversare via Roma, impiegando tre quarti d'ora per giungere da S. Ferdinando alla Vittoria; e quelle viceversa, che filano in quarta velocità, serpeggiano tra la folla, guizzano tra le vetture e scompaiono d'improvviso, all'angolo di una traversa. Non c'è via di mezzo: se non si segue una lumaca, si corre dietro ad una lepre...;

d) E' inutile far il distratto o il disinvolto per evitare che i passanti s'accorgano che voi seguite una donna. Se ne accorgono tutti, spesso anche prima che se ne accorga lei;

e) Non è raro il caso che la donna da noi seguita pazientemente, dal Museo a San Pasquale a Chiaia, raggiunga in villa un signore che l'attende e che alla sua vista si precipita verso di lei, raggiante ed emozionato.

Non è raro il caso che, ripassando mezz'ora dopo a fianco dell'amico, dinanzi al caffè Vacca ove voi sorbite il vermouth del „consuolo“ ella vi lanci un'occhiata.

Non è raro il caso che quell'occhiata vi tolga per sempre il gusto di seguire le donne;

f) Il risultato che si ottiene più di frequente dall'uso di seguirle è quello di constatare, non appena la donna è giunta a destinazione, che non la si è seguita da solo. Ce n'era un altro che faceva lo stesso, per conto suo. Una graziosissima mia ex vicina, della quale la cronaca dei giornali si occupò molto, anni or sono, rientrava ogni giorno scortata da tutto un manipolo di pretoriani. Ho contemplato varie volte questo spettacolo dalla mia finestra. Ella scompariva nel palazzetto ed il gruppo rimaneva a stazionare sul marciapiedi. Erano studenti, commessi, sott'ufficiali, che fingevano di spalle, e si occupavano, per darsi un contegno, chi a leggere un affisso e chi ad arrotolare una sigaretta. Poi, lentamente, a malinquore, andavano via, uno dopo l'altro. La ragazza era di quelle che si conquistano con una borsetta da passeggio e una frittura di pesce.

*

Una sola volta, il successo mi arrise. Seguii una bionina incontrata a Piazza Municipio, fino all'angolo della Corsea. Lì giunta, ella svoltò nel vicolo, si fermò, si volse... ed attese. Costernato, io finsi di non essermene accorto. *Si feunesse savait...* Dal „Mattino“.

Leggete la „Domenica della Gazzetta“ ricca di illustrazioni di grande attualità.

Ultime notizie

Limitazioni della cerchia di attribuzioni del comando militare germanico

BERLINO, 17. Il «Reichsanzeiger» pubblica un ordine dell'imperatore diretto al cancelliere ed al ministro della guerra, nel quale si stabilisce che le attribuzioni del comandante militare riconosciutegli con ordinanza di 31 luglio 1914, possono venire esercitate solo in accordo colle autorità civili, le quali a questo scopo nomineranno speciali organi amministrativi.

Se non risulterà l'accordo fra il comandante militare e le autorità civili, la decisione definitiva spetta al comandante supremo.

——::——

La risposta della Germania

LONDRA, 18. La Reuter annuncia che a Londra sono giunte notizie, le quali assicurano che la risposta della Germania all'ultima comunicazione di Wilson è attesa in brevissimo tempo. Si crede che la Germania accetterà in generale tutte le condizioni di Wilson.

La questione dell'Alsazia-Lorena regolata

ZURIGO, 18. I giornali francesi annunciano che la questione alsaziano-lorenese è completamente regolata e non forma ora nessun ostacolo alla pace.

Un manifesto di Wilson

LONDRA, 18. La Reuter ha da Washington: Wilson ha pubblicato un manifesto, in cui egli dichiara che se la pace non potesse venir conchiusa sulla base delle condizioni degli alleati, ciò significherebbe che la guerra continuerebbe ancora a lungo.

Ciò che domandano gli inglesi

ROTTERDAM, 17. Il «Rotterdamsk Courant» ha da Londra: A quanto si dice nei circoli informati gli alleati esigeranno quale condizione per l'armistizio che i tedeschi si ritirino al di là del Reno. Tutte le più importanti testate di ponte del Reno devono venir occupate dagli alleati.

Miglioramento della valuta delle potenze centrali

STOCCOLMA, 17. Continua il miglioramento della valuta delle potenze centrali. Le corone ed i marchi sono in notevole rialzo.

——::——

Il proclama del principe ereditario serbo

BERNA, 17. I giornali annunciano che il principe ereditario serbo Alessandro ha pubblicato un manifesto, nel quale annuncia che i serbi entreranno nuovamente a Belgrado. Suo padre vuol restare soltanto fino al momento in cui potrà tornare a Belgrado.

Situazione fosca in Finlandia

STOCCOLMA, 17. I giornali annunciano che la situazione in Finlandia è malsicura. Le truppe tedesche stanno sgomberando il paese.

Nuove elezioni in Francia

BERNA, 17. Clémenceau vuole fissare le nuove elezioni in Francia per il maggio 1919.

Un altro attentato contro Lenin

KIEW, 17. Il 10 ottobre [illegible] dell'ufficio stampa di [illegible] un attentato contro Lenin [illegible] leggermente ferito. L'atte[illegible] fu arrestato.

Ricerche.

Mauro Lorenzo, Maniago, prega «Coenobium» di trasmettere a Mauro Erminio, via S. Paolo 10, esattoria della banca popolare, Milano, quanto segue: Noi stiamo benissimo e siamo contenti delle vostre notizie. Scriveteci spesso. Ringraziamenti e saluti.

——::——

Il «Servizio Prigionieri di Guerra del «Coenobium» di Lugano fa ricerca:

di Turchetto Giacomo e famiglia da Ponte di Piave per il figlio Bernardo, prig. di guerra N. 41985, Officiersstation in Bistritz bei Neuen.

di Corocher Luigi e moglie Emilia da Santa Lucia di Piave per il figlio Luigi, prigioniero di guerra N. 15382, Poldihutte, Kladno (Boemia).

di famiglia Stefani da Pedavena per il figlio Enrico prigioniero N. 46611, campo di Milowitz bei Lissa

di Puppo Teresa fu Giovanni da Ceresetto, per Puppo Tntonio prig. di guerra Num. 61222, Station R. Austria.

di Durante Maria e famiglia da Spercenigo (Treviso) per il sergente Durante Giuseppe, prig. di guerra Kgf. Arb. Komp. 375, Kgf. Station W. Austria. Sta bene di salute e manda saluti e bacci a tutti.

di Del Giudice famiglia e Capelaro Marcello da Rivolto per Capelaro Umberto, soldato del II Genio Zapp. in buona salute al suo reggimento.

di Durighello Giuseppe da Alano di Piave per Giovanni Licini, Rorschach.

di De Faveri Cesare da Alano di Piave,

di Manfroi Giuseppe e moglie, Fontanive Urbano e moglie Teresa da Cucenighe per Giacomo Fontenive, Rorschach.

di De Bastiani Eugenio da Fara e Secchi Giovanni e famiglia da Cusige per Sebastiano Secchi, Winterthur.

del bambino Scubla Valentino di anni 8, rimasto ad Attimis, preghiamo chi lo conoscesse di darcene notizia.

dei Cav. Zamporo Francesco, procur. del Re prima a S. Vito e poi a Tolmezzo.

di Fiori Giuditta con due nipoti da S. Vito di Cadore.

di Fanti Maria maritata Dall'Armi da Valdobbiadene per la famiglia profuga a Milano.

di Dall'O Luigi de Sedico per Giovanni Dall'O.

di Modolo Giulia San Polo di Piave via Risera e figli, per il marito Modulo Pietro, posta militare, Bologna. Manda tanti baci con augurio di poterli presto riabbracciare.

della moglie del soldato Rado Anselmo, da Sestino di Livenza.

di De Demo Caterina in Borsai e famiglia, da Tombre Tipago (Belluno) per il soldato Angelo De March, in buona salute in zona di guerra. In buona salute anche Angelo, Orlando e nipotina Olga. Diamo buone notizie anche di Mistromeni Fiorello e Andrea, Strombo Andrea, Pietro Ferro, Senato Amedeo, Polo Daniele, Moina Pietro.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Faggiani Clemente Varmo (Codroipo), e famiglia trovasi a casa in salute, desidera notizie del figlio Faggiani Giuseppe prig. di guerra. 1—2 5047

GARLOTTI PIETRO, Forgaria, Codroipo Spilimbergo, ricerca figlio soldato Gorlotti Francesco, 57 regg. fant. 7 comp. Pieve di Sacco Padova che dalla ritirata non ebbe più sue nuove. Famiglia tutte bene. Saluta. 1—1 5076

COMUZZO GIUSEPPE, Feletto Umberto Udine ricerca figli: soldato Comuzzo Alfonso 2 granatieri comp. zappatori 3 riparto, classe 1894; caporale Comuzzo Francesco 168 battaglione bombardieri 15 gruppo classe 1887. Famiglia sta bene, saluta, desidera notizie. 5059

ESPOSITO ANTONIO, cap. magg. 246 batteria bombarde Kgf Arb. Komp. N. 1809 matr. 49753, prega «Coenobium» d'informare la moglie Rosina Esposito, residente San Rufo (Salerno) che sta bene, saluta. 1308-b

GASPEROTTO GIACOMO, Gleris S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» fargli conoscere *località concentrato prigioniero*, soldato Angelo Gasparotto, della 177 comp. mitraglieri internato il 17 giugno 1918 in Austria. Tutta famiglia bene. 12027

MASUT ALBINA S. Vito Tagliamento, ricerca sergente Masut Felice 106 batt. M. T. Pontremoli. Tutti bene, saluti. 12028

BERNARDO ANTONIA S. Vito Tagliamento, ricerca Bortolussi Giuseppe 1. A. autosezione 13 autoreparto LG. Noi bene, desideriamo ancora nuove. Cordiali saluti. 12029

MARIA BERTUSSI S. Martino Tagliamento, ricerca Bertussi Adele, Elena con fratello Antonio, profughi da S. Martino Tagliamento anni 23 - 18 - 21. Giovanni Teodollaro, partito in ottobre 1917 chiamata massa classe 1895. Noi bene. saluti. 12030

CESEO CATERINA S. Martino Tagliamento, sta bene, ricerca Cesco Marco, profuga S. Martino Tagliamento anni 67 contadino assieme famiglia, moglie, tre ragazze, nuora con bimbo. Saluti. 12031

PAVAN LUIGI Arzene, ricerca soldato Pavan Luigi 25 reparto assalto 1. sezione Fiat 1 comp. ricevute tue notizie mezzo amico, desideriamo ancora, saluti affettuosi. 12032

TREVISAN CELESTE S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium», comunicare soldato Trevisan Angelo 9 art. fortezza Zevio (Verona) ricevute notizie. Scrivi, baci carissimi. 12033

ANNA FURLANETTO Castions Zappola, domanda notizie di Furlanetto D.r Giovanni, Vittorio, Amelia e Anna Pavon Furlanetto. Noi bene, saluti affettuosi. 12034

CESCO LUCIA Castions Zoppola, ricerca Coppola Crescenzio Casal di Principe N. 3 via Umberto I (Caserta) desidero notizie figlio Pasquale. Sto bene, saluti. 12035

VILLALTA GIOVANNA Castions di Zoppola, ricerca sold. Villadia Luigi 57 fant. 3 sezione bettica. Noi bene saluti. 12036

ZANNIER GIUSEPPE Valvasone, ricerca Venier Giacomo profugo da Valvasone, anni 19 facchino. Noi bene, saluti. 12037

BELLA GIUSEPPE di Carmelo S. Vito, prega comunicare Bella Carmelo via Marina cortile Serugo N. 7 Avola (Siracusa) sta bene, saluta. 12038

PIZZOLITO FRANCESCO Marsano Tagl. ricerca soldato Pizzoletto Antonio 6 genio ferrovieri 1 comp. esercizio. Noi tutti bene. Attendiamo notizie saluti, baci. 12039

ROMA ZOPPELLI Portoncico, prega «Coenobium» comunicare sua buona salute a Zoppelli Pietro partito bando Cadorna, cameriere a Modena. Saluta attende risposta stesso mezzo. 12012

FAMIGLIA SACILOTTO PIETRO, Cunpello, ricerca notizie figlio Sacilotto Giuseppe sergente magg. Battaglione complementare 15. comp. Noi tutti sani. Desideriamo tue notizie. Saluti. 12005

SACILOTTO ANGELA Visinale. Ricerca figlio Sacilotto Vincenzo 42. regg. fant. 4. sezione pistola mitragliatrici 4. batt. Noi tutti bene, attendiamo tue notizie, saluti. 1200[illegible]

GOBBAT ANTONIO Visinale. Ricerca notizie dell'avvocato Luigi Carlo Stivanello Gussoni S. Samuele, Palazzo Garzoni N. 3417 Venezia. Noi tutti bene. Desideriamo sue notizie. Saluti. 12007

CASANOVA PIETRO Milano. Ricevute notizie, noi bene, prego notizie famiglia baci, Bianca Bubertini Pordenone Rondoner. 12004

RISPOSTE.

Il «Servizio Prigionieri di Guerra del «Coenobium» di Lugano risponde:

a Famiglia Simonetti di Amaro Carnia che il figlio Giovanni è prigioniero di guerra nel campo di Munster i. W. Lager I. e sta bene di salute Manda affettuosi saluti e raccomanda di non aver pensieri per lui.

a Cian Tatonia, S. Vito al Tagliamento, che suo marito sta bene e trovasi al solito indirizzo. Anche la suocera e le cognate bene. Mandano affettuosi saluti.

a Famiglia Davanzo, che Davanzo Gireno è al 42.o regg. Fant. Reparto Deposito, Lodi, Davanzo Giuseppe già dell'8 regg. Bersaglieri, all'Ospedale militare Messi città di Udine a Bologna. Del fratello Giovanni non ha notizie.

a Sovilla Amabile, S. Cipriano Belluno, che il marito Mosè sta sempre bene di salute è ancora nel Campo di Alten-Graben (Germania) batt. 3 Ital., Matr. 2219, bar. 14. Da parecchio tempo non ha sue notizie.

a Conte Ferdinando e Stefano di S. Donà di Piave; a Muzzolini Elisa e Revelant Anna da Billerio Tarcento; a Quaglia Ferdinando, Zanin Roma, Beon Anna, Ussatti Ermacora, Lava Fioravante, che hanno pregati di dar loro notizie dei figlioli soldati, che ci occorre conoscere la loro incorporazione militare.

Prigionieri di guerra italiani

delle provincie occupate

Accampamento di Sigmundsberg N.-O.:

Dugaria Luigi, Marcaria (Udine).
Mattelio Emilio, S. Pietro (Udine).
Peressini Ormisda, Faria (Udine).
Moretti Fioravante, S. Ambrogio (Treviso).
Martini Eugenio, Sedegliano (Udine).
Tramontin Osvaldo, Cavasso Nuovo (Udine).
Martin Giovanni, Prato Carnico (Udine).
Digiusto Desiderio, Treppo Grande (Udine).

Accampamento di Mauthausen:

Picco Virgilio, S. Odorico in Flaibano (Udine).
Piovesan Guglielmo, Ponzano Veneto (Treviso).
Bergagna Guerino, Tavagnano (Udine).
Biasotto Francesco, Brugnera (Udine).
Cecchini Giuseppe, Sedegliano (Udine).
Dri Umberto, Tricesimo (Udine).
Macor Antonio, Bertiolo (Udine).
Martini Pietro, Sedegliano (Udine).
Meneghini Mosè Reana del Roiale (Udine).
Migotti Luigi, Merotto di Tomba (Udine).
Nardoni Giuseppe, Tavagnacco (Udine).
Burtet Angelo, Miano (Treviso).
Caronello Giovanni, Sermaglia (Treviso).
Ciani Ernesto, Cussignacco (Udine).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

La monta caprina è sempre al medesimo posto in via Lumignacco N. 8 dietro il collegio Gabelli, Udine.
Proprietario Silvio Lorenzutti.

36 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

— Ebbene! diss'ella ruvidamente, ci verrò!

Vi fu un momento di silenzio pesante ed equivoco. Essa riguardava Giovanni di sottecchi. Veniva egli in veste d'amico o d'avversario? Sarebbe stato difficile dare una decisiva risposta a questa domanda, poichè la sua fisonomia esprimeva un profondo turbamento interno, la cui natura però non era bene spiegabile.

Finalmente egli prese la mano di Genoveffa e vi depose un bacio lieve, ch'essa però giudicò sufficientemente appassionato.

— Vi aspettiamo, allora! diss'egli... A proposito... se Rune rientrasse prima in casa, vorreste avere la cortesia di fargli recapitare questo biglietto?

Essa accennò di sì, prendendo la busta che Vaucelles le porgeva.

— A fra poco! disse con voce tuttavia ferma.

Giovanni se ne andò con passo affrettato, lasciandola a considerare con occhio pieno d'angoscia quella candida busta.

— Forse che lo accusano? ridomandò... Ma alla fine... E' veramente colpevole?

Un lungo brivido le corse per le vene. La prese una voglia così violenta di aprire quella lettera, che per poco non vi cedette. Poi ricadde in un sogno doloroso, amaro, pieno di rivolta.

Genoveffa considerava quasi un'infamia che la sua bellezza non le avesse potuto più facilmente procurare una vita di lusso e di sfarzo; e, per quanto oscuramente, accusava il destino, come lo accusano, con tanta maggiore acrimonia di chi sia stato sempre infelice, tutti i trionfatori, al menomo scacco subito. E si preparava a recarsi a quel convegno, quando lo stesso vecchietto spalancò un'altra volta la porta, introducendo un nuovo visitatore, che entrò senza farsi annunciare: era Rune.

— Ah! esclamò la donna... Finalmente... Mi rassicuri!

Egli era pallido, di un pallor filettato di piccoli segni sanguigni, con gli occhi pure iniettati di sangue, enormemente dilatati.

— Son venuti qui, dunque esclamò.

Essa trasalì al suono di quella voce, all'aspetto felino, all'aspetto di belva presa al laccio, di suo fratello.

— Sono venuti, sì... M'hanno dato questo per te...

Gli porse il biglietto, ch'egli afferrò con un gesto furioso e tremebondo. E, leggendolo, i denti gli battevano.

— Va bene! disse, subitamente diventato calmo, ma di una calma terrificante. Andiamo a questo appuntamento.

Essa aperse la bocca per parlare, ma non seppe articolare alcun suono. In quel supremo momento aveva paura di sapere, e non voleva sapere. Le sembrava ch'essa sarebbe rimasta, se non innocente, almeno irresponsabile se non avesse saputo nulla da lui.

— Sì, diss'ella a bassa voce... Andiamo!.. Sarò da te fra un istante.

Anch'egli aveva avuto l'impulso di parlare, ma poi aveva preferito che Genoveffa nulla sapesse se non per bocca degli altri.. Poi.. dopo tutto... chi poteva dire?.. Sapevano essi qualche cosa?.. Ne potevano essere sicuri? Non sarebbe riuscito a trarsi di impaccio a forza d'abilità e d'audacia? Lasciò che essa uscisse, e rimase ad aspettarla. Fu affare di pochi minuti. Ben presto essa riapparve, vestita di fretta, avviandosi per prima.

La casa di Vaucelles trovandosi in una via non lontana, Ermanno e sua sorella preferirono recarvisi a piedi. Furono introdotti famigliarmente da una vecchia fantesca. Involontariamente Genoveffa si sentì un poco rassicurata dal sorriso buono di quella vecchietta. Ma quando entrarono nel salone in cui erano attesi, fu presa da un turbamento così profondo, che si sentì piegare le gambe. Fra Giovanni e Larens, aveva riconosciuto Maurizio Avre.

L'emozione di Rune non fu meno violenta di quella della sorella; il suo occhio cercò di evitare obliquamente quello dei tre uomini; a fatica seppe trattenersi dal cedere ad un moto per fuggire. Ma subito si rimise, e secondo il suo mai smentito costume, giocò d'audacia:

— Non mi sarei mai aspettato di vedere qui il signor Maurizio Avre! malignò con tono di sarcasmo.

— Vi ringrazio, disse Giovanni; ringrazio sopra tutto la signora Tallec d'aver risposto al mio invito. Le cose che dobbiamo dirvi, Rune, sono di una gravità estrema. Desiderate voi che la signora Tallec le debba udire?

— E che cosa può valere qui il mio desiderio? disse Rune affettando un'aria sdegnosa... Se mia sorella non doveva assistere al colloquio perchè l'avete fatta venire?

— Perchè, intervenne Larens, potrebbe darsi che avessimo qualche domanda da rivolgere alla signora Tallec nel corso del nostro colloquio con voi.

— Bene!... Tu che preferisci? domandò Rune alla sorella.

— Che ne posso saper io? diss'ella. Forse il signor Vaucelles potrebbe consigliarmi...

— Il mio parere, rispose dolcemente Giovanni, è che voi non dobbiate assistere a quanto si svolgerà fra di noi. Potreste dunque attendere in qualche camera vicina, e prima rispondere alle domande che il signor Avre desiderava rivolgervi.

— Vi ho già detto che io non ho niente in comune col signor Avre! rispose essa altezzosamente.

— Questa può essere la vostra convinzione, rispose Maurizio evidentemente commosso. Ma ho saputo per caso che voi mi potreste fornire degli schiarimenti importantissimi... che forse sarebbe più opportuno udissi soltanto io... Se però non avete timore a concedermi un colloquio da solo a sola...

Egli aveva fatto qualche passo verso di lei. I loro sguardi s'incrociarono ed in quegli sguardi scintillò qualche cosa del loro amore, che non era morto ancora, e che li fece trasalire insieme. Genoveffa comprese ch'essa doveva accettare il colloquio. Alzò lentamente le spalle e disse:

— Io non ho nulla da temere! Per quanto strana possa apparire la vostra domanda, se veramente credete che il mio appoggio vi possa essere utile, non vorrò certo negarvelo... e vi ascolterò volontieri...

Giovanni le s'inchinò ed andò egli medesimo ad aprire la porta di un salotto vicino. Genoveffa uscì seguita da Maurizio.

Quando furono soli la giovine donna non si preoccupò più oltre di nascondere il suo angoscioso turbamento. Si abbandonò sopra una poltrona, rimanendovi come annichilita, colla pupilla così dilatata che l'iride non appariva più se non come un sottilissimo anello. Egli la contemplava, commosso di pietà, risovvenendosi di tutte le belle illusioni ch'egli aveva godute a fianco di quella splendida creatura.

— Vi chiedo perdono se vi costringo a tale tortura, disse egli con voce sommessa. Ma vi ho fatta chiamare più per voi che per me....

Essa rialzò un poco il capo; potè allora accorgersi che, se Maurizio non l'amava più almeno aveva conservata qualche tenerezza per lei... ciò le diede un barlume di speranza. D'altronde era ben quello l'uomo che essa avrebbe amato, ch'essa avrebbe potuto amare, se la fortuna lo avesse consentito.

— Che volete da me? esclamò.

— Chiedervi il vostro aiuto, in quanto si renda necessaria per circoscrivere lo scandalo.

Sebbene sentisse che le forze le venivano meno, volle osare un ultimo tentativo:

— Quale scandalo?

— Il più clamoroso che si possa immaginare, purtroppo... e voi dovreste saperlo, Genoveffa!

— Sapere, no.. Io non so nulla!

— Ah! mormorò egli appassionatamente... Lo avevo sempre sperato!.. Sarebbe stato troppo atroce... che foste stata sua complice!

— Voi l'accusate dunque diss'ella, sentendosi mancare.

— L'accuso.

— Di che?

— Volete proprio che la specifichi?.. Non preferireste indovinarlo?

— Voglio sapere di che cosa gli si fa carico.

— Dell'omicidio del quale io fui imputato; e quello che forse è peggio ancora, d'aver fatto volontariamente, implacabilmente, condannare un innocente al suo posto.

Essa si nascose il suo viso nelle palme, mentre un disperato singhiozzo le straziava il petto. Poi con voce appena distinta:

— Non è vero! non è vero!... è impossibile!

Poichè, ora.. ora che la terribile accusa per la prima volta veniva così esplicitamente formulata, tutti i suoi sospetti non le parvero altro che sogni, e le sembrò che mai essa avrebbe potuto credere Ermanno colpevole di simile delitto.

— Ahimè! rispose Maurizio... Non manca nessuna prova.

Essa tacque, struggendosi in pianto. E lui, col cuore stretto dal dolore di quella donna la cui presenza gli riusciva immensamente gradita e terribilmente dolorosa, aspettò che la sua commozione avesse potuto calmarsi. Poi riprese: